

ALLEGATO 1

PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE - PRIMO STRALCIO

SOMMARIO

PREMESSA	3
1. GLI SCENARI E LE PROCEDURE	5
1.1 Introduzione.....	5
1.2 Gli eventi con preannuncio	6
1.3 Rischio sismico	6
1.4 Rischio da maremoto	7
1.5 Dighe	7
1.6 Rischio da incendi boschivi	8
1.7 Rischio da fenomeni valanghivi.....	9
2. MODELLO D’INTERVENTO	10
2.1 ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE	10
3 LE RISORSE: VOLONTARIATO E LOGISTICA.....	16
3.1 Il volontariato.....	16
3.2 La logistica.....	17

PREMESSA

Il Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 “Codice della protezione civile”, così come modificato e integrato dal Decreto legislativo 6 febbraio 2020, n. 4 (di seguito “Codice”), definisce l’attività di protezione civile di “previsione”, come l’insieme delle attività, svolte anche con il concorso di soggetti dotati di competenza scientifica, tecnica e amministrativa, dirette all’identificazione e allo studio, anche dinamico, degli scenari di rischio possibili, per le esigenze di allertamento del Servizio nazionale, ove possibile, e di pianificazione di protezione civile (art. 2, comma 2).

Tra le funzioni delle Regioni, disciplinate all’art. 11 del Codice, è prevista altresì l’organizzazione dei sistemi di protezione civile nell’ambito dei rispettivi territori, assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile; in particolare, le modalità di predisposizione ed attuazione delle attività volte alla previsione e prevenzione dei rischi, comprese le procedure finalizzate all’adozione e attuazione del piano regionale di protezione civile, che prevede criteri e modalità di intervento da seguire in caso di emergenza e che individua gli ambiti territoriali ottimali e connessi criteri organizzativi.

Inoltre, devono essere definite la gestione della sala operativa regionale, volta anche ad assicurare il costante flusso di raccolta e scambio delle informazioni con il Dipartimento della protezione civile, le Prefetture, le Province ove delegate e i Comuni, e l’ordinamento e organizzazione anche territoriale della propria struttura.

La Direttiva del 30 aprile 2021 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 6 luglio 2021, n. 160, recante “Indirizzi per la predisposizione dei Piani di Protezione civile ai diversi livelli territoriali” (di seguito “Direttiva”) e il relativo Allegato Tecnico, costituiscono il riferimento per l’individuazione degli elementi strategici minimi ed indispensabili per i contenuti dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali.

Un elemento innovativo introdotto dalla stessa Direttiva è l’indicazione di piani “nativi” digitali: i piani di protezione civile sono redatti digitalmente secondo i principi di cui al decreto legislativo 2005, n. 82 “Codice dell’Amministrazione Digitale”, tali da garantire la standardizzazione, la gestione, la diffusione, l’accesso, la conservazione, lo scambio e l’aggiornamento dei dati e dei documenti in modalità “nativamente digitale”. Il principio è necessario ad avviare e supportare un processo di “piano digitale” di protezione civile a tutti i livelli territoriali, nel rispetto delle autonomie locali, che può essere dinamicamente aggiornato e consultato nell’ambito di un sistema informativo federato di protezione civile.

A tal proposito, la regione Emilia-Romagna con propria deliberazione n. 228 del 20 febbraio 2023 “Approvazione dei documenti "Schema per la predisposizione dei piani di protezione civile a livello provinciale/Città metropolitana e d'ambito" e "Servizio di dati geografici ai fini di pianificazione di protezione civile", ha avviato il percorso per la costituzione di un “catalogo dati geografici di pianificazione di protezione civile” con l’obiettivo di censire ed omogeneizzare, i dati geografici della pianificazione di protezione civile archiviandoli in un database centralizzato, consentendone la condivisione tra i diversi livelli territoriali e pubblicandoli sulle piattaforme regionali per lo scambio dei dataset, tenendo sempre sullo sfondo il concetto di interoperabilità tra il sistema informativo regionale e quello nazionale.

In linea di principio i dati vengono presi direttamente dai produttori degli stessi, sfruttando standard OGC (Open Geospatial Consortium) sull'interoperabilità o adottando protocolli di sincronizzazione, permettendone quindi l'aggiornamento "in continuo" ed evitandone la duplicazione. Per questo motivo il piano regionale risulta essere di carattere dinamico e soggetto agli aggiornamenti, con le modalità e le tempistiche che gli stessi produttori dei dati ne consentono. In attesa dell'emanazione da parte del Dipartimento della Protezione Civile delle "Indicazioni operative inerenti all'organizzazione informativa dei dati territoriali", la Regione Emilia-Romagna ha comunque definito, nei provvedimenti sottoelencati, elementi preliminari che costituiscono parte del Piano regionale e, limitatamente al contenuto e ai rischi a cui si riferiscono, sono da riferimento per la pianificazione e per le azioni da adottare nelle emergenze:

- ✓ DGR n. 1669/2019 "Approvazione del documento "Allegato 2 - Organizzazione di protezione civile e elementi conoscitivi del territorio" della regione Emilia-Romagna - Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico (Direttiva PCM 14 gennaio 2014)";
- ✓ DGR n. 1761/2020 "Aggiornamento del "documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile" di cui alla delibera di giunta regionale n. 962/2018";
- ✓ Piani di emergenza diga predisposti ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014 "Indirizzi operativi inerenti all'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe" e ss.mm.ii.;
- ✓ DGR n. 1211 del 18 luglio 2022 "Approvazione del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex l. n. 353/00. Periodo 2022-2026";
- ✓ DGR n. 1103 del 4 luglio 2022 "Pianificazione regionale di protezione civile: individuazione degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) e connessi criteri organizzativi di cui al codice di protezione civile e approvazione dello schema di 'Accordo per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile di un Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e della Sala Operativa Provinciale Integrata (SOPi)", quale elemento preliminare del piano regionale di protezione civile.

Nelle more dell'approvazione delle "Indicazioni operative inerenti all'organizzazione informativa dei dati territoriali", il presente documento costituisce pertanto primo stralcio del Piano regionale riepilogando, per diverse tipologie di rischio, scenari di riferimento e procedure operative oltre ad individuare il modello di intervento inteso come l'organizzazione delle funzioni per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa, ivi comprese le risorse, per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere (art. 18 del Codice). Considerata la natura dinamica dei contenuti del piano di protezione civile, al fine di garantire l'efficacia e l'operatività delle misure in esso previste, è previsto che si proceda ad un aggiornamento ed una revisione periodica del piano regionale, con cadenza massima triennale, fatte salve differenti tempistiche previste dalle normative di settore in relazione ai rischi di cui al presente documento.

1. GLI SCENARI E LE PROCEDURE

1.1 Introduzione

La definizione degli scenari all'interno della Direttiva è disciplinata dal paragrafo 2.3 dell'allegato tecnico in riferimento all'art. 2, comma 2, del Codice. L'obiettivo primario di ogni scenario di pericolosità e di rischio nell'ambito del Piano di protezione civile è di definire e orientare le attività decisionali finalizzate all'attuazione delle azioni strategiche necessarie all'esecuzione del Piano medesimo, quali ad esempio l'individuazione e l'ubicazione più idonea dei centri di coordinamento e delle aree di emergenza e al dimensionamento degli stessi. Ai fini della Direttiva lo scenario di rischio è il prodotto integrato di una attività descrittiva accompagnata da cartografia esplicativa e di una attività valutativa relativamente agli effetti che possono essere determinati sull'uomo, sui beni, sugli insediamenti, sugli animali e sull'ambiente, dall'evoluzione nello spazio e nel tempo di un evento.

A livello regionale è fondamentale quindi, per ciascuna delle tipologie di rischio, soffermarsi sull'individuazione di cartografie che descrivano la **pericolosità** cui è soggetto il territorio per consentire, agli altri livelli di pianificazione, di entrare maggiormente nel dettaglio valutandone la trasformazione in veri e propri scenari di rischio, sulla base della conoscenza degli "elementi esposti" presenti sui territori di propria competenza. Il presente documento riepiloga, pertanto, **gli scenari di riferimento a scala regionale** che sono da riferimento per le pianificazioni di livello provinciale e comunale. Poiché le perimetrazioni predisposte a questi livelli territoriali, dedotte dagli atti di pianificazione vigenti, non integrano in maniera esaustiva tutte perimetrazioni di valenza prettamente locale potrà essere necessario effettuare approfondimenti o considerare integrazioni locali, in relazione alle competenze degli enti che governano tali livelli ed alla conoscenza specifica del territorio, che potranno completare le informazioni fornite a livello regionale. Come anticipato in introduzione, è importante evidenziare il **carattere dinamico** degli elaborati di riferimento, suggerito dal Codice stesso, poiché possono variare sia in relazione al differente manifestarsi degli eventi calamitosi sia a seguito della mutazione delle condizioni del territorio e delle aree antropizzate, nonché dei periodici aggiornamenti dei quadri di pericolosità e di rischio derivanti dalle pianificazioni territoriali vigenti ai diversi livelli. A tale fine l'adozione dell'approccio nativo digitale che, alla tradizionale redazione di mappe statiche unicamente su supporti cartacei, sostituisce l'indirizzamento verso cartografie digitali raggiungibili online, aggiornabili periodicamente rispetto al mutare degli scenari rappresentati, conferisce quel carattere di dinamicità richiesto dal Codice.

In relazione ai rischi di cui all'art. 16, comma 1, del Codice, per il territorio della regione Emilia-Romagna, vengono considerate, nel presente documento, le seguenti tipologie: **eventi con preannuncio, sismico, da maremoto, da incendi boschivi, da fenomeni valanghivi**, e gli eventi legati alla presenza di **dighe**. Per ciò che riguarda invece i rischi di cui al comma 2 del medesimo articolo 16 del Codice, ovvero chimico, nucleare, radiologico, tecnologico, industriale, da trasporti, ambientale, igienico-sanitario e da rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali, che hanno una loro specifica pianificazione, nel caso in cui prevedano

esplicitamente l'intervento operativo territoriale, questa operatività sarà organizzata nell'ambito della pianificazione di protezione civile.

1.2 Gli eventi con preannuncio

Il Codice colloca l'allertamento tra le attività di prevenzione non strutturale di protezione civile, definendolo come l'insieme delle attività di preannuncio in termini probabilistici, ove possibile e sulla base delle conoscenze disponibili, del monitoraggio e della sorveglianza in tempo reale degli eventi e della conseguente evoluzione degli scenari di rischio, al fine di attivare il sistema di protezione civile ai diversi livelli territoriali.

La Regione Emilia-Romagna ha adottato, a partire dal 2017, l'attuale sistema di allertamento, uniformandosi alle indicazioni nazionali, ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27/02/2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile" e alle indicazioni operative del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale del 10 febbraio 2016 "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile". Sono state inoltre recepite le indicazioni della Direttiva Alluvioni (D.lgs. 49/2010) che, tra le diverse tipologie di criticità idraulica, ha inserito quella costiera, da inondazione marina.

Il riferimento è costituito dalla DGR n. 1761 del 30/11/2020 con cui è stato approvato il "Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile", che definisce soggetti, strumenti, procedure, finalizzati alle attività di previsione del rischio, di allertamento, di monitoraggio ed attivazione delle strutture facenti parte del sistema regionale di protezione civile.

1.3 Rischio sismico

Con Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14.01.2014 "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico" sono stati individuati, tra le altre cose, gli indirizzi per la predisposizione delle pianificazioni d'emergenza, per quanto di competenza, delle Componenti e delle Strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile, tra cui le Regioni, al fine di perseguire gli obiettivi del coordinamento e della direzione unitaria dell'intervento delle medesime, a fronte di eventi sismici di rilievo nazionale di cui all'art. art. 7, comma 1, lettera c, del Codice. Le Regioni sono tenute a fornire gli elementi conoscitivi del proprio territorio, tra cui la pericolosità dello stesso sulla base di quanto stabilito dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 aprile 2006, n. 3519, gli elementi conoscitivi, sia in termini di funzionalità che di vulnerabilità, delle infrastrutture e delle reti dei servizi essenziali ed infine gli elementi di base del sistema di protezione civile del territorio regionale.

In attuazione di quanto sopra la Regione Emilia-Romagna, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1669 del 14/10/2019, ha approvato un documento dal titolo "Allegato 2 - Organizzazione di protezione civile e elementi conoscitivi del territorio" del Piano Nazionale di Emergenza, i cui contenuti costituiscono indirizzo e coordinamento, a livello regionale, per le attività di protezione civile inerenti al rischio sismico. Tale documento, ai sensi della stessa deliberazione, costituisce anche lo "stralcio rischio sismico" del piano regionale di protezione civile a cui si rimanda integralmente, non solo per la definizione degli scenari di pericolosità, ma anche per ciò che concerne la vulnerabilità, l'esposizione e, quindi più in generale, gli scenari di rischio.

1.4 Rischio da maremoto

Con Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17.02.2017 "Istituzione del Sistema di Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma" (di seguito Direttiva SiAM) è stato istituito il Sistema d'Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma, i cui componenti sono il Dipartimento nazionale di Protezione Civile (DPC) l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV), che opera attraverso il proprio Centro Allerta tsunami (CAT) e l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA). In relazione a quanto previsto dall'art. 2 della Direttiva SiAM, il Capo del Dipartimento nazionale della Protezione Civile ha emanato, in data 2 ottobre 2018, un Decreto avente per oggetto "Indicazioni alle componenti ed alle strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto". Al punto 1.3 dell'allegato 1 di tale Decreto, per ciascuno dei due livelli di allerta arancione (Advisory) e rosso (Watch) previsti dalla Direttiva, vengono forniti gli elementi per l'elaborazione delle mappe di pericolosità sulla base di un tempo di ritorno medio pari a 2.500 anni, costituite da due distinte zone di allertamento che vengono associate, rispettivamente, ai livelli di allerta arancione (zona 1) e rosso (zona 2).

Tali mappe, con le zone di allertamento, elaborate da ISPRA sulla base dei dettagli tecnici riportati all'Allegato 1 del Decreto, costituiscono per quanto attiene il territorio della regione Emilia-Romagna le mappe di pericolosità e sono consultabili su <http://sgi2.isprambiente.it/tsunamimap/> e possono essere scaricate al seguente link: <https://sgi.isprambiente.it/tsunamiweb/>

1.5 Dighe

Pur rientrando nella categoria più generale dei rischi idraulici, lo scenario derivante da una criticità legata alla presenza di una diga avente le caratteristiche definite dall'art. 1 del D.L. 507/1994 (conv. L. 584/1994), merita una trattazione a parte. La materia è disciplinata dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014 che prevede, per ciascun impianto avente le caratteristiche di cui sopra (grande diga), la redazione di un Documento di Protezione Civile e di un Piano Emergenza Diga (PED) finalizzato a contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un'onda di piena originata da manovre degli organi

di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento. Il Documento di Protezione Civile contiene già al suo interno possibili scenari di evento, mentre il PED rappresenta già di per sé uno stralcio del Piano di Protezione Civile. Si rimanda pertanto a questi documenti per la pianificazione di protezione civile relativa al presente rischio.

1.6 Rischio da incendi boschivi

L'art. 2 della Legge n. 353 del 2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi", definisce un incendio boschivo come un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi alle aree. Quando il fuoco possa svilupparsi in prossimità di aree dove siano presenti prevalentemente case, edifici o, più in generale luoghi frequentati da persone, si parla di incendi di interfaccia. Più propriamente, per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta: sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e naturale si incontrano e interagiscono. Sono pertanto quelle aree dove gli incendi possono costituire il maggiore pericolo per la popolazione.

La citata L. 353/2000 stabilisce che le Regioni debbano approvare il "piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" sulla base delle linee guida emanate con successivo DM 20 dicembre 2001. La Regione Emilia-Romagna, che già dal 1999 si era dotata autonomamente di un piano regionale di protezione delle foreste contro gli incendi, ha provveduto all'elaborazione di tale piano con aggiornamenti a cadenza quinquennale l'ultimo dei quali, approvato con Deliberazione di Giunta regionale n. 1211 del 18/07/2022, è riferito al periodo 2022-2026. Nell'ambito di tali piani, fin dal periodo 2012-2016 è rappresentata una mappatura delle aree a pericolosità potenziale per gli incendi, elaborata sulla base della Carta dell'Uso del Suolo e della Carta Fitoclimatica, che rappresenta, secondo classi di pericolosità crescente, la distribuzione della pericolosità di sviluppo di un incendio boschivo sull'intero territorio.

Ai fini della definizione di scenari propedeutici alla pianificazione di Protezione Civile, così come indicato nel "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" redatto dal DPC nell'ottobre 2007, l'attenzione viene focalizzata sugli incendi boschivi di interfaccia. A tal fine è stata elaborata la Carta Regionale delle aree a pericolosità degli incendi di interfaccia, secondo le "Indicazioni metodologiche sulla realizzazione della Carta regionale delle aree a pericolosità incendi di interfaccia", che costituisce lo scenario di pericolosità per questa tipologia di evento.

Viste le dimensioni (fisiche ed informatiche) di tale elaborato cartografico, sarà reperibile sul sito dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile ([Homepage — Agenzia per la sicurezza territoriale — e la protezione civile \(regione.emilia-romagna.it\)](http://www.regione.emilia-romagna.it)). Nel documento metodologico citato sono comunque presenti alcuni estratti a titolo esemplificativo.

1.7 Rischio da fenomeni valanghivi

Con Direttiva del PCM 12 agosto 2019 “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell’ambito del rischio valanghe” (di seguito Direttiva Valanghe), sono stati emanati gli indirizzi operativi per la pianificazione di protezione civile territoriale nell'ambito del rischio valanghe. La valutazione preliminare degli scenari di rischio ivi prevista deve partire da una conoscenza del territorio che ne rappresenti la pericolosità in termini di individuazione dei fenomeni valanghivi potenzialmente attesi. La direttiva valanghe riconosce, come efficace metodologia per l’individuazione dei siti valanghivi, l’applicazione di un criterio semi-automatico elaborato in prima formulazione nel 2010 nell’ambito di una collaborazione fra il Dipartimento della Protezione Civile e l’Associazione Interregionale di coordinamento e documentazione per i problemi inerenti alla neve e alle valanghe (AINEVA).

In relazione a ciò, la Regione Emilia-Romagna ha strutturato, mediante la sottoscrizione di una convenzione (approvata con DGR n. 1515 del 12/09/2022), un rapporto con la stessa AINEVA per un supporto di natura tecnico-scientifica in materia di fenomeni valanghivi. Da tale collaborazione è scaturita la mappatura delle aree di potenziale distacco delle valanghe (PRA – Potential Release Areas) che costituisce il primo riferimento per la definizione dello scenario di pericolosità di questa tipologia di evento, elaborata secondo il documento “Indicazioni metodologiche sulla realizzazione della carta regionale delle aree di potenziale distacco valanghe – PRA (Potential release areas)”. Il successivo affinamento per la valutazione di pericolosità potrà essere effettuato sulla base di quanto indicato nelle “linee guida metodologiche per la perimetrazione delle aree esposte al pericolo di valanghe” elaborato da AINEVA nel 2001, definendo il grado di esposizione al pericolo valanghe basandosi sulla frequenza e sull'intensità degli eventi valanghivi attesi. Occorrerà infine, per i siti la cui pericolosità potrebbe generare un potenziale rischio nei confronti di elementi esposti, determinare la massima distanza percorribile dalla valanga lungo un determinato profilo, attraverso appositi algoritmi la cui complessità di applicazione non ne rende efficace l’elaborazione sulla totalità delle aree potenzialmente valanghive.

Viste le dimensioni (fisiche ed informatiche) della mappa di cui sopra, questa sarà reperibile sul sito dell’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile ([Homepage – Agenzia per la sicurezza territoriale – e la protezione civile \(regione.emilia-romagna.it\)](http://Homepage – Agenzia per la sicurezza territoriale – e la protezione civile (regione.emilia-romagna.it))). Nel documento metodologico citato sono comunque presenti alcuni estratti a titolo esemplificativo.

Va specificato che il prodotto di questa analisi, soprattutto in relazione al tipo di scala utilizzato, pur costituendo lo strumento primario per l’individuazione delle aree di potenziale distacco, non può escludere il verificarsi di distacchi, a scala più localizzata, su altre aree, anche in relazione alla variabilità indotta dalle condizioni meteorologiche (ad esempio venti dominanti) o da particolari condizioni del manto nevoso. Per queste ragioni, le informazioni contenute nella mappatura di cui sopra, debbono essere integrate da tutte quelle disponibili localmente, anche facendo riferimento ad episodi storici di cui si conservino informazioni. A

questo proposito un riferimento è costituito dal Catasto Valanghe, elaborato dai Carabinieri Forestali, che contiene una mappatura dei fenomeni storicamente accaduti, oppure l'archivio storico dei dati nivometeorologici prodotti dalla rete di monitoraggio del servizio Meteomont Carabinieri, accessibile al seguente link: <https://meteomont.carabinieri.it/archivio-condizioni-meteonivologiche>.

2. MODELLO D'INTERVENTO

Ai sensi del Codice, art.11, le Regioni, nell'esercizio delle rispettive potestà legislative ed amministrative, disciplinano l'organizzazione dei sistemi di protezione civile nell'ambito dei rispettivi territori, assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile, tra cui la gestione dell'emergenza intesa nell'insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali e la riduzione del relativo impatto.

La Direttiva stabilisce che la pianificazione di protezione civile riporti l'organizzazione ed il funzionamento della struttura del livello territoriale di riferimento – regionale, provinciale/Città metropolitana, ambito e comunale - che esercita la funzione di protezione civile, con l'indicazione dei relativi uffici, sia centrali che periferici, e dei centri operativi di coordinamento gestiti dall'ente territoriale responsabile della pianificazione. Inoltre, devono essere indicati gli elementi strategici operativi che rappresentano gli aspetti organizzativi e le componenti fisiche necessarie all'applicazione del modello d'intervento.

Con tale contesto è allineato il contenuto dell'art. 12, comma 1, della LR 1/2005 che stabilisce che sia la Giunta regionale ad approvare le disposizioni organizzative per la preparazione e la gestione delle emergenze da parte delle strutture regionali.

2.1 ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Secondo quanto previsto dall'articolo 3, comma 1, del Codice, a livello regionale l'autorità territoriale di protezione civile è il Presidente della Regione che assicura il coinvolgimento di tutti gli uffici/direzioni dell'Amministrazione nel periodo ordinario e in emergenza, per garantire la massima partecipazione della struttura regionale nello svolgimento delle attività di protezione civile. La struttura di protezione civile regionale in emergenza, fatte salve le competenze istituzionali, deve garantire anche il raccordo e il coordinamento delle attività con gli Enti e le strutture operative, con i centri operativi di coordinamento attivati sul territorio e con la Sala Situazione Italia (SSI), di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 dicembre 2008.

Tale raccordo viene svolto, dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, tramite il Centro Operativo Regionale (COR), o, nei casi in cui la gestione dell'emergenza

lo renda necessario, dal Comitato istituzionale regionale di protezione civile, tramite la Sala Operativa Regionale (SOR).

Il Comitato istituzionale regionale di protezione civile può essere infatti costituito con atto del Presidente della Regione, anche in relazione a quanto previsto dall'art. 7 della LR 1/2005 e ss.mm, qualora la gestione dell'evento richieda la partecipazione degli Enti interessati del sistema istituzionale (Regione Emilia-Romagna, Enti locali e Prefetture-Uffici territoriali del Governo) alla definizione di indirizzi e linee di azione comune per garantire, per quanto di rispettiva competenza e nel quadro delle disposizioni previste dai provvedimenti regionali e dai provvedimenti nazionali, una gestione unitaria e condivisa dell'emergenza.

Il Comitato istituzionale è composto da tutti o parte dei seguenti soggetti:

- Presidente della Regione Emilia-Romagna, con funzioni di presidenza e coordinamento
- Vicepresidente regionale e Assessore alla "Transizione ecologica, Contrasto al cambiamento climatico, Ambiente, Difesa del suolo e della costa, Protezione civile" che sostituisce il Presidente, in caso di sua assenza o impedimento
- Prefetti, o loro delegati, delle Prefetture-UTG di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini
- Presidenti, o loro delegati, delle Province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini
- Presidente dell'UPI-ER, o suo delegato
- Presidente dell'ANCI-ER, o suo delegato
- Presidente dell'UNCEM o suo delegato

La composizione del Comitato Istituzionale potrà essere variabile in relazione al territorio coinvolto. Alle sedute del Comitato potranno essere invitati a partecipare Sindaci o loro delegati, Assessori regionali e Rappresentanti di altri Soggetti, pubblici e privati, competenti nelle specifiche materie e settori di intervento, in relazione agli argomenti trattati.

Il supporto tecnico al Presidente della Regione e al Comitato Istituzionale anche in relazione all'evolversi della emergenza, viene garantito dalla Sala Operativa Regionale, costituita con atto del Presidente della Regione, composta e strutturata per specifiche "Funzioni", ai sensi della Direttiva, attivabili anche singolarmente e progressivamente in relazione all'andamento dell'emergenza prevista o in atto.

L'organizzazione per funzioni, indicata nella tabella che segue, potrà essere integrata e/o subire variazioni rispetto alla pianificazione vigente a seconda degli eventi oppure a seguito di esigenze specifiche. Le funzioni sono definite in sede di attivazione a partire dalla pianificazione specifica di emergenza per il particolare rischio che si deve gestire. Ciascuna funzione ha il compito di svolgere le attività assegnate, indicativamente riportate in tabella, assicurandone il necessario raccordo al fine di una gestione coordinata dell'emergenza e rapportandosi con le corrispondenti funzioni attivate presso i centri di coordinamento territoriali (Centro Coordinamento Soccorsi – CCS) eventualmente attivati.

Ciascun Ente o struttura operativa afferente alla funzione dovrà indicare all'Unità di Coordinamento le persone che saranno assegnate a tale funzione. Per ognuna di queste vengono definiti uno o più referenti (che potranno essere a loro volta affiancati da uno o più vicari) che hanno il compito di:

- Organizzare l'attività delle persone assegnate alla funzione;
- Assicurare la turnazione del personale secondo le modalità richieste dall'Unità di Coordinamento (che potranno prevedere anche una copertura 7/7 ed H24);
- Riferire all'Unità di Coordinamento sull'andamento delle attività;
- Rapportarsi con le altre funzioni.

L'Unità di Coordinamento convoca e presidia periodiche riunioni operative di coordinamento a cui partecipano i referenti delle funzioni e/o loro collaboratori in base agli argomenti trattati. La periodicità e la durata di queste sarà commisurata alla fase dell'emergenza in atto.

L'organizzazione per la gestione di un evento, a partire dalla fase previsionale, è commisurata al potenziale impatto dell'evento stesso e può essere limitata all'operatività dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile, nell'ambito delle attività di competenza anche con il coinvolgimento dei propri Uffici Territoriali, piuttosto che allargata ad altre strutture regionali, anche in modo progressivo, in relazione alla tipologia ed estensione dell'evento. Pertanto, in relazione al manifestarsi e all'evoluzione dell'evento, nelle more del passaggio dalla gestione ordinaria alla attivazione della Sala Operativa Regionale, è possibile da parte dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile, avvalersi in tutto o in parte delle funzioni di supporto.

Funzione	Enti e strutture operative afferenti alla Funzione	Principali attività della Funzione
Unità di coordinamento	Gabinetto del Presidente della Giunta regionale Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile	<p>Rapportarsi con il Presidente della Regione e con il Comitato Istituzionale</p> <p>Rapportarsi con il DPC e con la Commissione Protezione civile della conferenza delle regioni</p> <p>Predisposizione della richiesta di mobilitazione e coordinamento delle procedure per le dichiarazioni di stato di emergenza</p> <p>Raccordo e coordinamento delle attività delle funzioni attivate</p> <p>Presiedere le riunioni di coordinamento delle funzioni</p> <p>Nell'ambito della Funzione operano la segreteria amministrativa e il protocollo, deputate alla gestione documentale</p>

Rappresentanze delle strutture operative	Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco Carabinieri Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari	Raccordo con le corrispondenti strutture per l'attuazione delle attività di competenza
Assistenza alla popolazione	D.G. Cura della persona, salute e welfare D.G. Conoscenza, ricerca, lavoro, imprese (scuole)	Supporto agli enti locali per la gestione delle esigenze della popolazione derivanti dall'emergenza Supporto all'individuazione delle soluzioni alloggiative di emergenza per la popolazione Attuazione della convenzione con le associazioni di categoria per la fruizione di strutture ricettive Raccordo con l'Ufficio Scolastico Regionale per il supporto alle attività di competenza e l'individuazione di soluzioni per la continuità didattica se necessario
Sanità e assistenza sociale	118 Emilia-Romagna D.G. Cura della persona, salute e welfare (sociale, sanità, veterinaria) D.G. Agricoltura, caccia e pesca	Coordinamento delle attività dei Dipartimenti di Sanità Pubblica per l'assistenza alla popolazione in merito agli aspetti sociosanitari Ricognizione e monitoraggio delle esigenze derivanti dalla presenza di animali da affezione e da reddito e coordinamento degli interventi di emergenza in risposta a tali esigenze
Logistica materiali e mezzi	Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile	Coordinamento e gestione delle attività di movimentazione di mezzi e materiali per la gestione dell'emergenza Supporto per l'allestimento di aree/tende/strutture per la gestione dell'emergenza
Telecomunicazioni d'emergenza	Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile D.G. Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni Lepida S.c.p.A. Gestori	Verifica della funzionalità dei sistemi di telecomunicazione e definizione degli Interventi necessari a garantirne la funzionalità, anche in raccordo con i relativi gestori Gestione dei Sistemi di telecomunicazione di emergenza
Accessibilità e mobilità	D.G. Cura del territorio e ambiente Gestori rete viaria e ferroviaria	Supporto al trasporto di persone, anche mediante idonei mezzi speciali ove necessario Verifica e monitoraggio delle criticità sulla rete viaria e ferroviaria dovute all'emergenza Coordinamento delle attività dei

		gestori per la verifica e il ripristino della funzionalità delle reti di trasporto Analisi delle caratteristiche dei servizi ordinari forniti dalle aziende di trasporto in relazione alle esigenze di mobilità nel medio-lungo periodo derivanti da eventuali soluzioni alloggiative individuate per far fronte alla gestione dell'emergenza: linee esistenti e possibilità di modificare i percorsi e le fermate, ecc.
Servizi essenziali	D.G. Cura del territorio e ambiente D.G. Conoscenza, ricerca, lavoro, imprese ATERSIR Gestori	Coordinamento delle attività dei gestori dei Servizi essenziali per la verifica e il ripristino della funzionalità delle reti di servizio
Attività aeree e marittime	Aeronautica Militare Comando Capitaneria di Porto	Raccordo con le corrispondenti strutture per l'attuazione delle attività di competenza
Tecnica e di Valutazione	Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile D.G. Cura del territorio e ambiente Agenzia Prevenzione Ambiente Energia Emilia-Romagna - ARPAE AIPo; Consorzi di Bonifica	Analisi dell'evento in corso funzionale alla identificazione delle misure di mitigazione dei danni
Censimento danni e rilievo agibilità	Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco D.G. Cura del territorio e ambiente Segretariato regionale del Ministero della Cultura	Coordinamento delle attività di ricognizione danni Coordinamento delle squadre per il censimento danni e verifica agibilità
Volontariato	Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile	Attivazione delle Organizzazioni di volontariato territoriali per le attività di supporto logistico necessarie alla gestione dell'emergenza in oggetto
Rappresentanza dei beni culturali	D.G. Conoscenza, ricerca, lavoro, imprese (patrimonio culturale) Segretariato regionale del Ministero della Cultura	Raccordo con le corrispondenti strutture per l'attuazione delle attività di competenza
Stampa e Comunicazione	Agenzia di Informazione e Comunicazione della Giunta regionale Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile	Gestione Comunicazione verso soggetti esterni Aggiornamento del sito dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile

		Predisposizione di documenti di sintesi e raccordo con l'Agazia di Informazione e Comunicazione della regione Emilia-Romagna per la predisposizione di comunicati
Supporto Amministrativo e finanziario	D.G. Politiche finanziarie Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile	Predisposizione della documentazione tecnico-amministrativa conseguente alla dichiarazione di stato di emergenza e successive Ordinanze Nazionali Gestione delle procedure finalizzate alle spese derivanti dai contratti attivati e predisposizione nuovi contratti per attività di gestione dell'emergenza Gestione della contabilità speciale e della rendicontazione delle spese
Continuità amministrativa	ANCI Emilia-Romagna UPI Emilia-Romagna Gabinetto del Presidente della Giunta	Supporto agli Enti Locali per l'organizzazione delle azioni volte alla gestione dell'emergenza Valuta le necessità organizzative ed amministrative residue delle Amministrazioni Locali necessarie per garantire la regolarità e la continuità dell'azione amministrativa e dei pubblici servizi, con particolare riguardo a quelli rivolti alla persona Attivazione e coordinamento del meccanismo di ricognizione di funzionari a supporto delle amministrazioni comunali colpite dall'emergenza e della Colonna mobile degli Enti Locali Attuazione di eventuali accordi di gemellaggio tra enti esistenti
Servizi informatici e informativi	Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile D.G. Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni Lepida S.c.p.A	Sviluppo applicativi a supporto della gestione dell'emergenza Supporto per le esigenze HW SW per la gestione dell'emergenza
Donazioni materiali e mezzi	Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile D.G. Cura della persona, salute e welfare	Definizione delle procedure per la gestione delle donazioni

A livello territoriale, nell'ambito di una emergenza, come disciplinato anche dalla DGR n. 1103 del 4 luglio 2022 è prevista secondo gli "Accordi per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile di un Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e della Sala Operativa Provinciale Integrata (SOPI)" sottoscritti tra Regione e Prefetture – Uffici territoriali di

governo, l'attivazione di CCS e SOPI quale livello provinciale e di ambito di riferimento per la gestione dell'evento. CCS e SOPI si interfacceranno con la Sala Operativa Regionale e, a livello comunale, coi Centri Operativi Comunali attivati.

3 LE RISORSE: VOLONTARIATO E LOGISTICA

3.1 Il volontariato

Il volontariato di protezione civile, di cui al D.Lgs 1/2018, in Emilia-Romagna è stato regolato attraverso la L.R. 1/2005 "Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'agenzia regionale di protezione civile" e attraverso il successivo regolamento n. 1/2010 "Regolamento Regionale in materia di Volontariato di protezione civile dell'Emilia-Romagna". Tra le principali disposizioni, è stato previsto quanto segue:

- Istituzione dell'Elenco regionale delle Organizzazioni di volontariato di protezione civile, articolato in nove sezioni provinciali e una sezione regionale;
- disciplina le modalità e i presupposti per l'iscrizione, il diniego di iscrizione e la cancellazione delle Organizzazioni di volontariato dall'elenco stesso;
- definisce le modalità di impiego e di intervento del volontariato nelle attività di protezione civile;
- indica i criteri e le modalità di erogazione dei contributi di rimborso delle spese;
- definisce i compiti, la composizione e le modalità di designazione e nomina degli organi del Comitato regionale di coordinamento del volontariato di protezione civile.

Organizzazioni e coordinamento. Il volontariato opera attraverso le seguenti organizzazioni:

- a livello locale, tramite associazioni di primo livello (gli associati sono persone fisiche): organizzazioni e i gruppi comunali, questi ultimi costituiti con atto dell'amministrazione sulla base dello schema-tipo per l'istituzione di Gruppi comunali di volontariato di protezione civile, in attuazione dell'articolo 35, comma 1, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1,
- a livello provinciale, tramite associazioni di secondo livello (gli associati sono associazioni di primo livello) coordinamenti di associazioni di cui all'art. 17, comma 5, della L.R. 1/2005 operanti nel territorio e sezioni o raggruppamenti delle associazioni regionali e nazionali presenti su quel territorio;
- a livello regionale e nazionale, tramite associazioni di secondo livello (gli associati sono associazioni di primo livello) coordinamenti di associazioni operanti nel territorio e sezioni o raggruppamenti delle associazioni regionali e nazionali presenti su quel territorio;

I Coordinamenti provinciali e le associazioni regionali e nazionali presenti sul territorio sono rappresentati nel Comitato regionale di coordinamento del volontariato di cui all'art. 19 della L.R. 1/2005.

Il Comitato regionale svolge funzioni consultive e propositive in materia di volontariato di protezione civile e in particolare provvede alle seguenti voci:

- elaborazione di proposte e pareri sulla formazione, sull'addestramento, sulle procedure di attivazione e d'intervento delle organizzazioni;
- individuazione, su richiesta dell'Agenzia, dei referenti regionali del Volontariato nelle specifiche aree di intervento;
- realizzazione di progetti che contribuiscono allo sviluppo, alla promozione ed al potenziamento del Volontariato anche attraverso la costituzione di strutture associative di servizio e di supporto alle attività dei Coordinamenti Provinciali, delle organizzazioni regionali e delle associazioni locali.

Convenzioni. I rapporti fra Regione Emilia-Romagna e Volontariato sono regolati da convenzioni con le Organizzazioni regionali, nazionali e i Coordinamenti provinciali del volontariato al fine di disciplinare e garantire un utilizzo coordinato e corretto delle risorse umane e materiali presenti sul territorio regionale a supporto della gestione della colonna mobile regionale.

Attivazione e benefici di legge. Il volontariato di protezione civile, così come informato, formato ed addestrato secondo gli standard di operatività, viene attivato, a seconda del tipo di emergenza (a, b, c) dall'autorità competente. Il Sindaco gestisce le risorse locali, mentre in caso di necessità, anche da parte di enti terzi, l'attivazione formale avviene tramite richiesta al competente settore dell'Agenzia: per gli eventi provinciali all'Ufficio territoriale, per eventi regionali o nazionali alla sede centrale, che mettono in campo le risorse utili ad affrontare l'emergenza, coordinandosi con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile in caso di necessità.

L'attivazione garantisce la copertura assicurativa integrativa per l'evento e i benefici di legge di cui agli artt. 39 e 40 del d.lgs. 1/2018.

Numeri in Emilia-Romagna. Il numero totale di volontari iscritti all'elenco dell'Emilia-Romagna è 18.660, di cui 15.243 operativi, aderenti a 445 organizzazioni di volontariato.

3.2 La logistica

I mezzi, le attrezzature e i materiali, di cui il sistema regionale di protezione civile della Regione Emilia-Romagna è dotato, rappresentano una risorsa strategica con cui fronteggiare e superare le situazioni di crisi e di emergenza.

Tale patrimonio ammonta, attualmente, a circa 700 fra mezzi e macchine speciali, più di 2000 attrezzature di varia complessità, numerosi materiali accessori e di consumo.

Queste risorse, continuamente potenziate e rinnovate, sono distribuite su tutto il territorio regionale e sono coordinate dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, in parte gestite direttamente, in parte affidate alla gestione di altre strutture di

protezione civile ai vari livelli organizzativi: regionale, provinciale e comunale, principalmente alle organizzazioni del Volontariato di protezione civile.

Per un impiego e una gestione efficiente, e in conformità con il progetto nazionale, tali risorse sono organizzate in moduli funzionali e specialistici che, nel loro complesso, costituiscono la Colonna Mobile Regionale di protezione civile.

Questa è una struttura modulare di pronto impiego, autosufficiente, la cui attivazione è disposta e coordinata dal Direttore dell'Agenda regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile per interventi nell'ambito del territorio regionale, nonché, previa intesa tra il Presidente della Giunta regionale e i competenti organi dello Stato (in primis il Dipartimento nazionale della protezione civile) e delle Regioni interessate, per interventi al fuori dal territorio regionale e nazionale.

Attualmente la Colonna Mobile Regionale è costituita dai seguenti moduli funzionali e specialistici:

- Task Force di ricognizione e scouting
 - ✓ Assistenza alla popolazione
 - ✓ Assistenza animali d'affezione e messa in sicurezza animali da reddito
 - ✓ Produzione e distribuzione pasti
 - ✓ Posto Medico Avanzato (PMA) di II livello
 - ✓ Segreteria e comando
 - ✓ Telecomunicazioni
 - ✓ Logistica addetti e soccorritori
 - ✓ Intervento rischio idraulico
 - ✓ Ricerca persone sotto le macerie
 - ✓ Antincendio boschivo
 - ✓ Ripristino infrastrutture essenziali
 - ✓ Valutazione agibilità e censimento danni
 - ✓ supporto psicologico nell'emergenza.

I moduli sono dislocati sul territorio presso i poli logistici regionali, provinciali e locali del volontariato, i comandi e i distaccamenti dei VVF, le stazioni del Comando Regione Carabinieri Forestale, in modo strategico e con una logica di copertura completa e omogenea, in funzione delle tipologie di rischio presenti nelle diverse aree. Le squadre professionali sono attivate in virtù di convenzioni, protocolli d'intesa e accordi di programma redatti con Aziende, Servizi regionali e Ordini professionali, affinati e implementati nel tempo ordinario al fine di migliorare l'operatività e il coordinamento fra tutti i componenti.

A livello regionale è presente un Centro Logistico di Protezione Civile, denominato CERPIC, gestito da personale regionale, che assicura anche un servizio di reperibilità H24. Si trova ubicato nel Comune di Ferrara in via della Fiera snc a 1,5 km dall'uscita dell'autostrada A13 Ferrara Sud. È una struttura recintata di circa 8.000 m² di cui 4.500 m² coperti adibiti a magazzino e uffici mentre i rimanenti 3.500 m² sono adibiti ad area di ricovero all'aperto e parcheggio.

Le principali tipologie di attrezzature e materiali allocati nel CERPIC sono: gruppi elettrogeni, torri faro, elettropompe, motopompe carrellate, moduli abitativi, cisterne per carburante, rimorchi stradali, sacchi di iuta, tende, posti letto, effetti lettereci. Nella struttura sono presenti un'autorimessa, un'attrezzatura per le manutenzioni ordinarie, un'area lavaggio, un banco di prova per gruppi elettrogeni e una vasca di prova per le pompe.

Il centro ospita, sulla base di una convenzione con il Dipartimento nazionale di protezione civile, anche il Polo Nazionale Italia Nord, con importanti risorse per l'assistenza alla popolazione, attivate dal DPC stesso in occasione di emergenze nazionali.

Altri magazzini di livello regionale, con importanti risorse di colonna mobile, sono quelli delle organizzazioni di volontariato: CRI, ANA, ANPAS, ANC e FEDERGEV.

A livello provinciale sono presenti 5 Centri Unificati Provinciali (CUP) di protezione civile, a Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna e Forlì-Cesena, e 4 magazzini provinciali del volontariato a Piacenza, Ferrara, Ravenna e Rimini.